

FINANZIARIA 2010

Un documento tecnico manchevole della necessaria manovra economica

Non vi sono le dovute risposte a lavoratori dipendenti e pensionati: indispensabile una nuova fase di politica economica e finanziaria

La Confsal aveva chiesto al Governo una mirata manovra econo-

di **Marco Paolo Nigi**

mica e finanziaria "compiuta e definita", basata, tra l'altro, sulla detassazione graduale dei redditi da lavoro dipendente e delle pensioni, nonché sullo stanziamento delle risorse finanziarie occorrenti per il puntuale rinnovo dei contratti dei lavoratori pubblici per il triennio 2010/2012 nel pieno rispetto dei Patti 2009 di Palazzo Chigi e di Palazzo Vidoni fra Governo e Parti sociali.

Avevamo prefigurato e proposto per il reperimento delle risorse una vera, forte ed incisiva azione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, anche attraverso l'emersione dell'economia irregolare e sommersa.

La Legge Finanziaria 2010 avrebbe così affermato finalmente un minimo di equità fiscale per lavoratori dipendenti e pen-

A PAGINA 2

CESI

Convegno su salute e prevenzione sul lavoro

Tavole rotonde su mobbing e salute dei lavoratori



SINTESI DEI LAVORI A PAGINA 4

Panomalia

Italia: un Paese tra evasione e scudo fiscale

Rimane irrisolta la questione fiscale

La "vera" anomalia dell'Economia e della Finanza Pubblica del

di **Fedele Ricciato**

nostro Paese è costituita dall'ampiezza e dalla diffusione del fenomeno dell'evasione e dell'elusione fiscale. Si tratta della maggiore patologia economica e finanziaria italiana che ha raggiunto una massa di ricchezza sommersa di circa 250 miliardi di euro, capace di condizionare pesantemente la finanza pubblica e la stabilità dell'intera economia nazionale.

L'occultamento di una parte considerevole delle basi imponibili accresce l'onere imposto ai contribuenti "onesti", riduce la competitività di molte imprese dell'economia legale e, in generale, determina gravi iniquità e mina la coesione della società civile e del tessuto produttivo.

Concreti successi nel contrasto ad ogni forma di evasione ed elusione



consentirebbero nel breve-medio periodo di ridurre gradualmente le aliquote legali e la tassazione complessiva, affermando l'equità fiscale e determinando condizioni per una corretta competitività fra imprese.

Le tipologie evasive riguardano in gran parte il sommerso economico, ma anche l'infedeltà delle dichiarazioni Irpef (incredibili i dati del Fisco riguardo le dichiarazioni del reddito 2008), Ires, nonché l'Irap e l'Iva, rispettivamente 20% e 33% delle basi imponibili, quattro volte superiori a quelle dei Paesi europei "virtuosi" e degli Usa.

A PAGINA 2

FISCO

Pagano solo dipendenti e pensionati

E negli altri settori si evadono più di 250 mld di euro

La Confsal è una Confederazione sindacale autonoma che tutela in particolare i lavoratori dipendenti ovvero quei lavoratori che a reddito fisso pagano le tasse al cento per cento e quindi è particolarmente sensibile e attenta a tutto quanto attiene la fiscalità generale tant'è che ad ogni incontro con l'Esecutivo ed, in particolare, con il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, non manca di evidenziare come tali lavoratori siano fortemente penalizzati da un fisco estremamente discriminante. E mai protesta fu tanto giustificata come

dimostrano le macroscopiche discrasie che si rilevano dalle dichiarazioni

di **Federico De Lella**

ni fiscali del 2008, riferite al 2007, elaborate dal Ministero del Tesoro. Da queste ultime risulta con grande evidenza che se i lavoratori dipendenti e i pensionati pagano per intero le tasse - e sono obbligati a farlo - ben diverso risulta essere lo stato delle cose in quasi tutti gli altri settori del mondo del lavoro. Infatti, in estrema sintesi, la situazione come risulta oggettivamente dalla let-

tura delle denunce fiscali presentate dai contribuenti è la seguente.

Il reddito medio degli italiani è stato di 16.500 euro. Hanno pagato di più i lavoratori autonomi con un reddito di 37.120 euro mentre hanno dichiarato redditi irrisori categorie di commercianti assai note per i lauti guadagni.

Si scopre infatti che i

all'interno

- Lavoro e sicurezza. I costi dell'evasione fiscale Pag. 3
- Speculazione. La battaglia del grano e non solo... Pag. 3

RIFORMA P.A.

La Confsal incontra il Governo

Decreto troppo rigido, chiesti interventi migliorativi

La Confsal ha partecipato all'incontro di Palazzo Chigi fra Governo e Parti sociali per la presentazione dello "schema di decreto legislativo di attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni". La Confederazione autonoma, dopo aver confermato la piena con-

divisione dei principi ispiratori della legge 15-2009, quali l'affermazione e la valorizzazione del merito e degli strumenti di attuazione, come la premialità in rapporto alla produttività e all'efficienza, ha individuato nel testo del decreto alcune "rigidità" con particolare riguardo alla procedura della valutazione. La Confsal, inoltre, ha chiesto alcune modifiche e integrazioni al testo normativo per renderlo più flessibile nella sua applicazione, anche in relazione alle diverse specificità delle Pubbliche Amministrazioni. La Confederazione autonoma, infine, ha so-

stenuto la necessità di un periodo di attuazione sperimentale, in funzione di mirate modifiche normative. Al termine dell'incontro il Segretario generale, Marco Paolo Nigi, ha dichiarato: "La premialità in relazione alla produttività e all'efficienza costituisce la via obbligata per migliorare i servizi pubblici e per valorizzare professionalmente ed economicamente i lavoratori del settore".

Nigi ha concluso affermando che: "l'attuazione sperimentale del decreto potrà consentire, anche successivamente, un intervento migliorativo delle norme di attuazione". □

FINANZIARIA 2010

Un documento tecnico manchevole della necessaria manovra economica



zionati e sostenuto la domanda interna in funzione della ripresa economica.

Al contrario, il Documento Finanziario 2010, approvato dal Consiglio dei Ministri il 22 settembre 2009, elude gli sgravi fiscali per lavoratori dipendenti e pensionati e lascia "indefinita" la copertura finanziaria per il rinnovo dei contratti pubblici, stanziando l'equivalente dell'indennità di vacanza contrattuale.

Nel complesso si tratta di una Legge Finanziaria che non è portatrice di vera e propria manovra economica e si limita sostanzialmente a confermare i contenuti della manovra triennale 2008 e dei successivi decreti correttivi dell'andamento economico.

È la prima Legge Finanziaria della storia della finanza pubblica italiana "tecnica e neutra", risultato di una precisa e palese scelta politica del Governo, maturata in una situazione complessa in cui non è consentito aumentare l'imposizione fiscale per i contribuenti onesti ed incrementare il già alto debito pubblico. E' la scelta di intervenire con la leva fiscale soltanto sul fenomeno dei capitali illecitamente esportati all'estero, favorendo il rientro con una tassazione minima. La scelta governativa ha così escluso un intervento orientato all'inasprimento della normativa sulla lotta all'evasione e all'elusione fiscale all'interno dell'economia italiana.

A nostro parere, allorché il Governo esclude interventi che incrementerebbero la pressione fiscale e il debito pubblico e ulteriori insostenibili tagli alla spesa dei Ministeri e ai trasferimenti di risorse alle Regioni e alle Autonomie locali, non può pure rinunciare a svolgere una importante funzione dello Stato, quella di fare giustizia fiscale aggiungendo così, alle vecchie, nuove povertà. Come non può, ancora, non considerare l'importanza della domanda interna in funzione della ripresa dell'economia. Come non può,

infine, lo Stato, in qualità di datore di lavoro di 3,5 milioni di lavoratori, non assicurare la previsione di spesa con regolare copertura per il rinnovo dei contratti pubblici nel rispetto delle regole fissate dai recenti Patti solennemente sottoscritti con le Partecipazioni Sociali.

Infatti, in merito la Legge Finanziaria non dà risposte "certe" né poteva darne per la sua filosofia di fondo e per la sua conseguente struttura.

Nella criticità della situazione economica e finanziaria italiana, la cui attuale vera anomalia non è costituita dall'alto livello del debito pubblico, ormai comune a molti Stati, ma dalla enorme evasione ed elusione fiscale, una Legge Finanziaria di uno Stato di diritto non può non

tener conto dei recenti dati dell'Istat e dell'Ocse sull'economia sommersa e di quelli "paradossali" del Fisco sulle denunce dei redditi Irpef 2008, in base ai quali i lavoratori dipendenti si collocano ai primi posti nella scala dei redditi percepiti.

Il Governo ha il dovere, sul piano politico ed etico, di intervenire con strumenti legislativi ed amministrativi forti ed efficaci per assicurare allo Stato e alle altre Istituzioni Pubbliche il "dovuto" gettito tributario ed affermare finalmente l'equità fiscale.

Se si aggiunge che la manovra economica triennale del 2008, confermata dalla Legge Finanziaria 2010, non prevede scelte politiche di fondo nel breve e medio periodo come le liberalizzazioni dei servizi pub-

blici, oltreché riforme istituzionali come l'abolizione delle Province, delle Comunità Montane e di alcuni Enti inutili e costosi, non si vede dove si potrebbero reperire le risorse nel tempo della manovra in atto e della stessa legislatura per dare le dovute risposte non soltanto sulla detassazione delle retribuzioni e sul rinnovo dei contratti pubblici, ma anche per estendere il Welfare e per investire in formazione, ricerca ed infrastrutture in funzione dello sviluppo, con particolare attenzione al Mezzogiorno.

In questo quadro di criticità, la scelta politica "discutibile" del Governo che è stata quella di fare soltanto affidamento sul gettito, peraltro di difficile quantificazione, di provvedimenti una-tantum, come lo scudo fiscale, in attesa che fattori esterni positivi riportino in Italia una crescita economica duratura e di livello Eurozona e con essa una entrata finanziaria pubblica adeguata, non può trovare il consenso e la condivisione della Confsal.

Al contrario, noi ci batteremo nel tempo breve per correggere la Legge Finanziaria 2010 con la necessaria e fattiva azione del Parlamento che dovrà recuperare il suo ruolo istituzionale.

Come ci batteremo nel tempo medio a favore di Riforme che devono riguardare, in relazione alle politiche dell'entrata finanziaria, la lotta all'evasione e all'elusione fiscale e riguardo alle politiche della spesa, gli sprechi della Politica, con l'eliminazione di Enti pubblici territoriali e inutili, e della "gestione politica" delle Pubbliche Amministrazioni, come le clientelari e costose consulenze e le immotivate esternalizzazioni.

Questo sarà il nostro ruolo nel presente e nel prossimo futuro.

Marco Paolo Nigi

Segretario generale Confsal

Il mancato gettito tributario è pari a 7 punti di Pil, con una perdita per lo Stato di almeno 100 miliardi di euro annui.

Il fenomeno evasivo italiano, quale risultato di un concorso di fattori etico-culturali, politici, legislativi ed economico-sociali, oltre ad essere vasto, risulta estremamente complesso.

Pertanto, il contrasto all'evasione non può realizzarsi con successo in assenza di un intervento sistematico e metodologicamente corretto dall'analisi al controllo, dall'individuazione delle fonti tributarie al recupero del gettito fiscale. Si tratta certamente di una questione metodologico-tecnica e di impiego di risorse e di strumenti efficaci ed evoluti, ma soprattutto di "ferma" volontà politica. Proprio quella fermezza e determinazione politica che i cittadini italiani contribuenti ligi al dovere fiscale non riconoscono da lungo tempo all'azione gover-

nativa e parlamentare.

Un Governo di uno Stato come l'Italia, ai primi posti in Europa e tra i Paesi Ocse per livello di evasione, sia nei periodi economicamente espansivi e sia in quelli recessivi o di stasi, non può mettere in atto politiche "ondivaghe" e quindi, deboli e alquanto inefficaci sulla questione centrale quale è la lotta all'evasione e all'elusione fiscale.

In Italia, con l'attuale alta pressione fiscale, con il livello crescente del debito pubblico e con la conseguente reale difficoltà a tenere in sicurezza i conti pubblici, l'attuale Governo non può, in continuità con le passate deboli azioni governative, omettere di intervenire con strumenti forti per rendere "normale" la finanza pubblica ed "europei" l'Economia e il Lavoro

nel nostro Paese.

Si tratterebbe di una operazione politica da legare ad una "manovra

fiscale" triennale o di legislatura, proprio l'esatto contrario di una isolata operazione fisco-

le una-tantum per favorire il rientro dei capitali illecitamente esportati all'estero. Ed è quello che, nell'attuale emergenza della finanza pubblica, il Governo ha deciso o, in una certa misura, ha dovuto decidere con lo "scudo fiscale".

Le dichiarate ragioni governative del sostegno degli investimenti delle imprese in funzione della ripresa della crescita economica e "di cassa" del bilancio dello Stato con un gettito sperato di circa sette miliardi di euro, da destinare alla copertura di spese politicamente ineludibili, si scontrano inevitabilmente con le ragioni forti dei contribuenti onesti che vedono nella legge un ulteriore indebolimento del giusto ed equo esercizio del potere coercitivo dello Stato in materia tributaria e un

"condono" a basso prezzo!

Ma al di là dell'acceso confronto politico ed etico sullo "scudo fiscale 2009", rimane irrisolta la vera questione centrale, "l'evasione fiscale nel Paese", origine e causa principale delle difficili condizioni del bilancio pubblico. Sul fenomeno dell'evasione fiscale "italiana" il Governo e la Politica tutta devono recuperare il riconoscimento del primato dell'interesse generale del Paese, altrimenti si potrebbe cadere ancora, in costanza di emergenza finanziaria, in altri problematici e "discutibili" provvedimenti fiscali una-tantum. È questo il reale rischio che corre l'Italia con la più grave delle conseguenze: la disgregazione sociale insieme all'inevitabile indebolimento dello Stato di diritto.

Fedele Ricciato

Membro della Segreteria generale Confsal

Panomalia

Italia: un Paese tra evasione e scudo fiscale



SOCIETÀ CULTURA LAVORO
Confederazione generale Sindacati Autonomi Lavoratori
 Settimanale di politica e informazione sindacale
 Direttore **MARCO PAOLO NIGI**
 Direttore responsabile **FEDERICO DE LELLA**
 Comitato di redazione:
Domenico Dimilta - Francesca Pizzoli
 Direzione: Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma
 Centralino 06/553421 - Fax 06/55342150 e-mail: redazione@confsal.it
 Amministrazione: Viale Trastevere, 60 - 00153 Roma
 Sito internet www.confsal.it
 Gestione editoriale: Cooperativa editoriale Società Cultura Lavoro s.r.l.
 Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma
 iscritta al R.O.C. al n. 9453
 La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250
 Registrato Tribunale di Roma al n. 495 del 7-10-1996 Sped. A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Roma Stampa: Nuova A.G.E. S.r.l. - Via Montieri, 1/C - 00148 Roma
 L'organo di stampa è aperto a tutte le collaborazioni che, per necessità redazionali, potrebbero tuttavia non essere integralmente accolte. Non si pubblicano articoli già comparsi su altri giornali.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

titolari di piccoli alberghi, residence, camping, stabilimenti balneari, ristoranti, pizzerie, fast-food e quant'altro denunciano un reddito medio di 14.000 euro, i commercianti lavoratori autonomi 11.800 euro, i tassisti 16.800 euro, i titolari di agenzie di viaggi 18.700, gli imprenditori edili 20.300. La soglia di povertà, o quasi, la toccano tuttavia gli agenti immobiliari che denunciano un reddito annuo di 21.500 euro. Il che significa che nel corso di un intero anno questi ultimi avrebbero venduto due soli appartamenti del valore di 300 mila euro ciascuno usufruendo di una provvigione del 3 per cento.

L'elencazione di questi "poveri diavoli", che certamente date le loro "precarie" condizioni economiche avranno notevoli difficoltà per arrivare alla fine del mese, potrebbe continuare a lungo. La risparmiamo ai lettori ma non possiamo esimerci dall'evidenziare come il reddito medio dei lavoratori dipendenti sia stato nel periodo citato di 19.330 euro mentre quello dei pensionati è risultato inferiore ai 12.000 euro.

Semplicemente assurdo e inconce-

pibile. E evidente che qualcuno nelle stanze dei "bottoni" ha sbagliato e sta continuando a sbagliare se non contesta dichiarazioni dei redditi palesemente infedeli per quanto concerne gli importi dichiarati e per gli oneri deducibili sistematicamente gonfiati.

Sia ben chiaro che questo non vuole essere un richiamo alla Guardia di Finanza alla quale spettano solo gli accertamenti e che, con un'intensa e più che meritevole attività di controllo,

FISCO

Pagano solo dipendenti e pensionati



ha individuato nello scorso anno molti evasori fiscali totali facendo recuperare allo Stato importanti capitali e che è attesa nel prossimo futuro ad un compito assai complesso e difficile perché le somme evase e da recuperare ammontano a 220/250

miliardi di euro.

Una somma imponente questa che consentirebbe al nostro Paese di trasformarsi in un'isola ricca e felice pur nel bel mezzo di una crisi economica mondiale di una gravità senza

precedenti.

È quindi del tutto evidente che il Governo non può ulteriormente restare indifferente di fronte a una situazione del genere che offende e punisce coloro che in campo fiscale fanno interamente il loro dovere mentre altri, utilizzando in maniera esasperata scappatoie fiscali, possono godersi indisturbati e quasi esentasse i profitti del loro lavoro.

Bisogna dare più fiducia, corroborata dalle indispensabili incentivazioni economiche, ai lavoratori del comparto fiscale ed incrementarne adeguatamente l'organico. Si tratta di costituire una vera e propria macchina da guerra che sappia contrastare e battere i professionisti dell'evasione fiscale.

Certamente una macchina costosa ma destinata a restituire il capitale impiegato con un altissimo interesse. La Confisal lo ha sempre chiesto evidenziando con forza che questa è la strada maestra per squarciare le nebbie della recessione che incombono minacciose sul Paese aprendogli invece la strada verso un luminoso futuro.

Federico De Lella

In Italia il lavoro nero sottrae un gettito di 100miliardi di euro: un costo per le finanze pubbliche dai risvolti sociali gravissimi anche in termini di usura e precarietà. In merito pubblichiamo una ricerca dell'Ires basata su dati dell'Inail, dell'Istat e del ministero dell'Economia.

In Italia l'economia sommersa oscilla intorno al 17 e il 19% del Pil. Tradotto in termini monetari: vengono sottratti al sistema economico fiscale intorno ai 240-279 miliardi di euro. Una cifra che, secondo il ministero dell'Economia, corrisponde a una perdita di gettito di 100 miliardi l'anno, ossia più del 15% del totale delle entrate fiscali raccolte. E la gravità del fenomeno cresce nel tempo: in soli cinque anni la ricchezza nascosta al fisco è aumentata del 30% e l'evasione accumulata ha superato i 400 miliardi di euro,

EVASIONE FISCALE

I costi su salute e sicurezza

un ammontare pari alle risorse impegnate nello stesso periodo nel servizio sanitario nazionale e che supera quelle per l'istruzione. Sono questi alcuni dei dati che emergono dal report "Emergenza e legalità per un lavoro sicuro" realizzato dall'Ires, in collaborazione con l'università Link Campus e presentato a Roma all'interno del progetto "In regola". L'indagine - che utilizza dati Istat, Inail e del ministero dell'Economia - fotografa la situazione italiana per fornire un'interpretazione delle interrelazioni tra legalità, emersione e sicurezza del lavoro.

In totale sono 5.544 le attività lavorative svolte in manie-



ra irregolare, pari a 2.951mila occupati a tempo pieno. Rispetto ai settori di attività negli ultimi anni il sommerso sta interessando soprattutto il settore dei servizi che assorbono il 76% del lavoro irregolare, l'intero aggregato del manifatturiero rappresenta,

invece, il 6,5% del totale, a cui va aggiunta la quota delle costruzioni (7,3%) e dell'agricoltura (9,8%). A livello geografico il fenomeno si concentra maggiormente al sud che assorbe il 45% del totale contro il 18% del centro e il 37% del nord. Tra le regioni la maglia nera spetta alla Calabria con il 27% di diffusione del fenomeno e numeri sull'occupazione irregolare che continuano a crescere (+7 nel periodo 2001-2005).

Un altro aspetto messo in risalto dal report riguarda i costi sociali ed economici dell'illegalità in Italia. In totale secondo l'indagine sono

160mila le vittime di estorsione con un costo stimato di 9 miliardi di euro. E 180mila le persone finite nel giro dell'usura, con un giro di affari di circa 15 miliardi di euro. Per quanto riguarda invece la sicurezza dei lavoratori, i soggetti più a rischio restano i giovani. Emerge, inoltre, che anche la precarietà contrattuale si correla con una salute precaria, nel triennio 2005-2007 sono aumentati infatti gli infortuni agli atipici: il 22% in più ai danni dei parasubordinati e +35% quelli ai danni degli interinali.

Per quanto riguarda la zona di Roma, infine, nonostante un andamento positivo del mercato del lavoro si registra un abbassamento del livello di sicurezza: se tra il 2007 e 2008 è diminuito a livello nazionale il numero di infortuni sul lavoro del 4,1%, nella Capitale il dato è in controtendenza con un +0,3%.

La battaglia è quella che Confisal conduce contro coloro che, favoriti dalla crisi economica in atto, stanno tagliando lavoratori, pensionati e famiglie in generale con profitti abnormi e del tutto ingiustificati sul grano. Il fatto è, come ha giustamente denunciato la Coldiretti, che il grano oggi viene pagato agli agricoltori il 28 per cento in meno rispetto allo scorso anno. Quindi, di conseguenza, lo stesso e i suoi derivati, pane e pasta, avrebbero dovuto subire un'analoga riduzione.

Niente di tutto ciò. Infatti a fronte di un costo del grano duro di 28 centesimi al chilogrammo la pasta viene venduta a 1,5 euro al chilogrammo con guadagni delle industrie di trasformazione ma in particolare di grossisti e dettaglianti che su-

perano il 400 per cento.

Ma la battaglia della Confisal contro la speculazione sui generi di prima necessità non si limita al grano perché anche in altri settori dell'agroalimentare la speculazione si fa sentire con estrema virulenza. Quasi tutti i prodotti dell'agricoltura, infatti, hanno subito alla fonte ribassi considerevoli: i vini il 20%, l'olio il 5%, la frutta il 30%. Il caso limite è quello delle carote il cui prezzo è diminuito del 71% ma che al dettaglio vengono vendute con un ricarico superiore al 1100%. Cali considerevoli anche per i prezzi alla produzione di suini (-9%), di ovini (-8%)



SPECULAZIONE

La battaglia del grano e non solo...

e dei prodotti derivati (15%). Per concludere, puntualizza la Coldiretti, "per ogni euro speso dai consumatori in alimenti ben 60 centesimi vanno alla distribuzione commerciale, 23 all'industria alimentare, 17 agli agricoltori". E lavoratori, pensionati e famiglie pagano il conto finale.

A questo punto appare evidente e anche profondamente etico che il Governo intervenga con forza e determinazione per far cessare certe forme di speculazione che non rientrano più nel libero mercato ma vanno considerate un vero e proprio tagliamento a danno della parte più de-

bole della popolazione.

E se, al di là dell'aspetto assai poco etico di certi comportamenti, si vuole individuare il reato più evidente in termini di legge si deve parlare di agiotaggio che, in quanto tale, va adeguatamente perseguito. Se "Mister Prezzi" ovvero l'incaricato del Governo per la sorveglianza dell'andamento del mercato ha una sua significativa presenza, dunque, intervenga nei modi dovuti per stroncare certi eccessi speculativi. Non è assolutamente concepibile che in un momento di crisi qual è l'attuale, con stipendi e pensioni fermi a 10 anni fa, lavoratori e pensionati debbano subire impotenti l'arroganza e le prevaricazioni di profittatori senza scrupoli.

Domenico Dimilta

CESI

Convegno su Salute e prevenzione sul lavoro

SINTESI DEI LAVORI

Si è svolto a Roma in data 21-22 settembre 2009, presso il **Jolly Midas Hotel** il Convegno "Salute e Prevenzione sul lavoro", argomento trattato nell'ambito del Progetto "Better Working Place"-Better Life". (Posti di lavoro migliori -Vita migliore).

L'importante assise organizzata dalla Cesi (Confederazione europea dei sindacati indipendenti) a cui aderisce anche la Confisal ha visto la partecipazione di esponenti del mondo politico, sindacale, e di settore.



Maurizio Sacconi

Il Sen. Maurizio Sacconi, Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, è intervenuto sottolineando come la volontà del Governo sia quella di "concentrare il proprio impegno sui diritti fondamentali del lavoro e di applicare il recente Testo Unico secondo lo spirito che ha caratterizzato soprattutto il testo correttivo varato dal Governo".

Si rende indispensabile pertanto, secondo il Ministro un maggiore impegno "nella formazione e una più sentita ed efficace collaborazione tra le molteplici Parti

sociali interessate.

Per **Helmut Mullers**, Segretario generale della Cesi, la salute sul posto di lavoro "è un ambito in cui le Parti sociali hanno da sempre svolto un ruolo cruciale a tutti i livelli: locale, settoriale e nazionale".

"Nel corso degli ultimi vent'anni, i sindacati europei hanno ottenuto numerosi traguardi a favore dei lavoratori e questo anche quando i trattati iniziali non prevedevano quasi nessuna azione comunitaria nel settore sociale e dell'impiego".

Secondo Mullers esistono diversi ambiti sui quali negli anni a venire si dovrà agire più incisivamente per ottenere risultati migliori. Si tratta in particolare di "servizi di interesse pubblico, mobilità nel settore della Sanità principalmente liberalizzazioni, qualità dell'impiego".

Tematiche queste già presenti nell'Agenda delle Istituzioni europee e dei Sindacati, ma la cui realizzazione non può prescindere da un importante fattore quale è il "Dialogo sociale".

Il "Dialogo sociale" è infatti ormai un pilastro fondamentale del modello europeo e i rappresentanti dei lavoratori sono i precipui interlocutori per le Istituzioni europee, solo così infatti si potrà garantire che l'Europa rimanga "una



delle zone del mondo in cui elevata produttività e benessere del lavoratore continuano ad andare di pari passo".

Marco Paolo Nigi, Segretario generale della Confisal, Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori nonché vice Presidente della Cesi, ha evidenziato nel proprio intervento come "salute, sicurezza e prevenzione" siano tematiche fondamentali per le organizzazioni sindacali impegnate nella tutela dei lavoratori, salvaguardia che implica la continua ricerca di soluzioni ed il progressivo adeguamento degli strumenti per la difesa dei diritti.

"La lotta al lavoro non sicuro, è pertanto per il sindacato una lot-

ta per la civiltà e la democrazia".

Gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali stanno sempre più diventando un'emergenza, con costi in vite umane insopportabili ed elevati oneri per i sistemi di protezione sociale.

In tal senso è previsto un maggior rigore nelle sanzioni e nel rispetto della disciplina per la tutela della salute, in tutti i settori di attività privati e pubblici.

L'impegno delle Istituzioni, delle Parti sociali e quindi del Sindacato deve articolarsi su due ambiti.

Da un parte considerare il lavoratore una persona nella sua totalità e quindi valutare tutti gli aspetti umani: fatto-

ri fisici, psichici, etici, di relazione, sociali etc.

Dall'altra si deve analizzare "il lavoro" nella sua interezza, pertanto non solo le tradizionali concezioni del lavoro, ma tutte le tipologie di contratto; non da ultimo i contratti Atipici.

In una società, infatti che vive rapide trasformazioni i giovani si devono e si dovranno misurare sempre più con la flessibilità, con mutamenti professionali, tutto ciò implicando necessariamente cambiamenti nelle loro necessità ed esigenze di salute e nei loro diritti lavorativi.

È quindi intervenuta la Prof.ssa **Letizia Giello**, Segretaria regionale della Confisal-Emilia-Romagna, nonché Consigliera nazionale del Comitato Pari opportunità (Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali) che nel proprio intervento ha compiuto una analisi approfondita e dettagliata del fenomeno del mobbing, argomento da sempre all'attenzione della Confisal che ha portato alla Fondazione a Modena nel 2004 del centro Anti-mobbing "Rodolfo Degoli".

Il Centro guidato da un Comitato Tecnico-Scientifico che funge da controllo avvalendosi del contributo di esperti del settore come la **Dr.ssa Laura Cervone**, psicologa formata al metodo di

H. Ege e il **Dott. Natale De Salvo**, si è posto e si pone pochi ma sostanziali obiettivi:

- **monitorare**, al fine di approfondirne la conoscenza, il fenomeno del mobbing sia nel pubblico che nel privato impiego;

- **individuare** opportuni ed efficaci interventi strategici per prevenirlo;

- **formulare** proposte e soluzioni in tale ambito.

A conclusione del proprio intervento e consequenzialmente dello stesso Convegno la **Prof.ssa Giello**, ha evidenziato come con sem-



Helmut Mullers

pre più urgenza si richieda un impegno costante dei diversi Attori politici e sociali a difesa del lavoro ed il Sindacato in primis è chiamato a battersi per assicurare ai lavoratori migliori condizioni, miglior qualità della vita lavorativa e una più efficace lotta a tutte quelle forme di "costrittività organizzativa" sul lavoro, come ad esempio il mobbing, sempre più diffuse e poco contrastate a causa anche di un considerevole "vuoto legislativo" in materia.

Francesca Pizzoli



Il Convegno della Cesi che si apre oggi è per me motivo di grande soddisfazione per due importanti ragioni.

In primo luogo, la scelta di svolgere queste due giornate di lavoro a Roma ci permette di accogliere in questa meravigliosa città relatori ed ospiti illustri ai quali va il mio benvenuto e il mio ringraziamento per la loro presenza e per il qualificato contributo che ci offriranno.

Saluto, anche, tutti i partecipanti che hanno accolto l'invito della Cesi ed esprimo particolare gratitudine per le autorità italiane che hanno assicurato la loro presenza nel corso del Convegno, offrendo ai presenti e ai rappresentanti delle numerose Istituzioni, sia comunitarie che dei vari Paesi Europei, importanti elementi di approfondimento e di prospettiva.

Il secondo motivo di soddisfazione deriva dalla scelta del tema di questo Convegno.

"Salute e prevenzione" sono temi centrali per le organizzazioni sindacali impegnate nella tutela dei lavoratori, che comporta non solo la costante ricerca di soluzioni, ma anche l'adeguamento della strategia per la difesa dei diritti.

Anzi, proprio per i profondi cambiamenti della società e dell'economia, alle organizzazioni sindacali è oggi chiesto uno sforzo costante di lettura dei fenomeni, delle condizioni lavorative, dell'incidenza delle nuove tecnologie e dei nuovi processi produttivi.

Questo implica l'esame di bisogni emergenti e, dunque, anche la rivendicazione e la difesa di nuovi diritti.

Su alcuni aspetti, intendo porre alcune sintetiche considerazioni, non volendo sottrarre tempo allo svolgimento degli intensi lavori del Convegno.

La sfida della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro è resa ancora più complessa dalla crisi finanziaria ed economica che ha investito il mondo intero e tutti i Paesi europei.

Una crisi che sembra aver toccato, finalmente, il punto più critico dal quale ripartire per invertire la tendenza recessiva.

Iniziano a comparire segnali di una soluzione positiva della crisi, anche se non a breve termine. Insomma, possiamo affermare che il peggio è passato, ma la ripresa sicuramente sarà lenta e incerta, soprattutto rispetto alle ricadute occupazionali.

È evidente, dunque, che la priorità per il Sindacato in questo momento è quello di salvare nel mondo industrializzato milioni di posti di lavoro, di difendere l'occupazione, il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, di ottenere efficaci misure di sostegno al reddito con l'utilizzo di adeguati ammortizzatori sociali per chi è a rischio di occupazione e per chi è precario.

Per uscire da questa situazione di inedita gravità, occorre una strategia complessiva, all'interno di ciascuna nazione, dell'Unione europea e tra le economie mondiali, anche per gestire concretamente la chiusura di

molte realtà produttive, sia di beni che di servizi, e per governare complicati processi di ristrutturazione e riconversione.

Occorre un nuovo modello di governance, anche a livello comunitario, per affrontare con coraggio e responsabilità condivise i nodi strutturali che limitano la competitività e il potenziale di crescita all'interno dei singoli Stati e nell'ambito dell'Unione europea.

Nodi che hanno caratteristiche in alcuni casi diversificate, ma che in altri sono simili. Questi nodi possono avere possibilità di soluzione con interventi comuni che chiamano in causa le Istituzioni europee, i governi nazionali, le organizzazioni sindacali e le imprese.

Accanto, però, alla priorità dell'occupazione ce ne sono almeno altre due: quella degli investimenti nella ricerca e nell'innovazione e quella della sicurezza e della salute.

Difendere oggi il lavoro significa guardare al futuro.

Senza incentivi alla ricerca e allo sviluppo, non solo non si difende la produzione e l'occupazione nel breve periodo, ma neanche si gettano le basi per il rilancio e la nascita di nuovi beni per nuovi bisogni, in una società che è sempre più complessa e diversificata nelle domande.

Servono, dunque, fin da subito,

più istruzione e formazione perché in Europa è soprattutto sui terreni dell'alta tecnologia, degli alti contenuti scientifici, dell'alta specializzazione che si vincono le sfide lanciate dalla crisi.

Solo conquistando questi campi, si dà un futuro ai giovani e alla nostra società.

Sono questi dei cambiamenti profondi che investono anche l'altra priorità, quella della salute, della sicurezza e della prevenzione.

La lotta al lavoro non sicuro, molto del quale è sommerso e illegale, è per il Sindacato una lotta per la civiltà e la democrazia.

Gli incidenti sul lavoro e le

malattie professionali sono un'emergenza, con costi umani insopportabili e elevati oneri per i sistemi di protezione sociale.

I provvedimenti legislativi nazionali e i numerosi interventi del Parlamento e del Consiglio dell'Unione europea hanno certamente contribuito a rendere sempre più pregnanti le norme e le regole di comportamento sui luoghi di lavoro.

Dobbiamo riconoscere che in Italia, l'attenzione istituzionale sugli incidenti sul lavoro è costante e non si accende solo quando si registrano eventi tragici.

Le politiche del Ministero del Lavoro si sono mosse su varie direttrici. Sono azioni che hanno puntato

L'intervento di Nigi



sulla formazione dei lavoratori, sia quella generale che quella specifica dei singoli settori, commisurata ai vari fattori di rischio.

È stato avviato un sempre più ampio coinvolgimento delle Parti sociali, anche con il potenziamento degli organismi paritetici.

È previsto un maggior rigore nelle sanzioni e nel rispetto della disciplina per la tutela della salute, in tutti i settori di attività privati e pubblici.

Ma, come ben sappiamo, non bastano buone leggi, occorrono politiche attive, condivisione di responsabilità e di valori.

Occorrono anche finanziamenti ed agevolazioni per rendere effettiva la sicurezza.

L'impegno che ci attende è, in particolare, su due versanti.

Da un lato bisogna considerare la persona che lavora come la principale risorsa della società e, dunque, nella sua interezza.

Ciò comporta di tenere in conto tutti gli aspetti della condizione umana. Quelli fisici, quelli psicologici, quelli relazionali e morali.

Dall'altro lato dobbiamo sempre più allontanarci dalle tradizionali concezioni del lavoro e analizzare tutti i lavori, tutte le tipologie contrattuali, compresi i contratti atipici.

Sempre più le attuali giovani generazioni si dovranno misurare con la flessibilità, con i mutamenti professionali nel corso della vita, con adattamenti che influenzeranno la qualità e le caratteristiche delle scelte individuali e che cambieranno i loro bisogni di salute e i loro diritti lavorativi.

Anche per questo motivo, la Confasal, la Confederazione italiana che rappresenta, aderisce con convinzione alle azioni condotte dall'Unione europea e dalla Cesi.

Sono azioni che si muovono secondo una concezione dinamica della società e del lavoro.

Ciò è dimostrato anche dal programma del Convegno che affronta temi emergenti e i nuovi rischi per la salute come la depressione, la violenza e le molestie sul lavoro, lo stress psico-fisico.

È necessario affrontare nuovi temi per prepararsi al futuro dove però il lavoro deve trovare una nuova centralità, al posto di una spregiudicata finanza senza riscontro con la vera ricchezza dei popoli e delle nazioni.

Questo ci riconduce ai nostri valori di fondo.

Noi ci battiamo per migliori condizioni organizzative, per un più elevato livello di equità, per il riconoscimento della dignità delle persone.

Noi vogliamo contrastare con forza lo sfruttamento, soprattutto quello minorile che riduce nel mondo milioni di bambini in stato di schiavitù e di costante rischio di vita.

Questo costituisce ancora oggi la missione principale delle organizzazioni sindacali.

Sono convinto che la dimensione europea e la Cesi daranno più forza alla nostra tradizione e al nostro impegno.

Concludo, porgendoVi ancora una volta il mio ringraziamento per la Vostra presenza e Vi auguro buon lavoro.

REGIONI E PROVINCE

EMERGENZA
SANITÀ

Per rispondere tempestivamente all'alerta sulla diffusione dell'influenza A è necessario che la Regione Lazio impegni tutti i Direttori generali delle Asl, delle Aziende ospedaliere e dei Policlinici universitari affinché questi, assieme ai singoli Direttori sanitari, allestiscano al più presto specifici e speciali percorsi di emergenza.

Questa la richiesta della Confsal-Fials sempre molto attenta ai problemi della sanità nella Regione.



- In alto: Regione Lazio

- A fianco: La corsia di un ospedale

LAZIO

Influenza A. La Confsal-Fials sollecita percorsi speciali di emergenza

Vanno impegnati tutti i dirigenti di Asl, Aziende ospedaliere e Policlinici

Dovrebbe essere chiaro che ogni presidio ospedaliero vada ad organizzare fin da ora una propria unità temporanea di intervento speciale costituita da un minimo di 4 medici con un infettivologo e un pneumologo e 10 infermieri.

Lo ha dichiarato il Segretario regionale della Confsal-Fials Gianni Romano. "Siccome la nostra Capitale se non tutto il territorio del Lazio raccoglie un'altissima presenza turistica è imprescindibile che l'Amministrazione regionale e primo fra tutti il Presidente e Commissario alla Sanità Marrazzo si facciano portavoce di esigenze prioritarie nella nostra Regione rispetto al resto della Penisola. L'obiettivo primario -pro-

segue Romano- dovrebbe consistere nel fatto di essere già pronti prima che si incominci a diffondere l'influenza "suina" e contemporaneamente quella stagionale.

È chiaro che per non innescare un'ipotetica pandemia stagionale i due percorsi di cura devono e dovranno rimanere separati e distinti per evitare inutili contagi. Rimane assodato ormai che la Regione Lazio ha deciso di fermare la stesura del Piano di riordino della rete ospedaliera proprio per non ridurre i posti letto in presenza di un'epidemia influenzale multi-virale per cui, in virtù di questa decisione, dovrà dedicarsi a rendere fruibile e funzionale la specificità di questi stessi posti-letto.

A oggi, a parte le polemiche sterili che l'Amministrazione Marrazzo sta portando avanti contro il Governo nazionale su chi sia il responsabile del depauperamento dell'offerta sanitaria regionale, i fatti cui abbiamo assistito negli ultimi 4 anni parlano chiaro. Fin dal marzo 2006-spiega Romano-la Giunta regionale ha approvato provvedimenti per la chiusura dell'Ospedale Nuovo Regina Margherita e a dicembre 2007 ne ha sancito la chiusura. Così per il San Giacomo, era settembre 2006 quando si parlava di cessarlo tant'è che la maggioranza dei reparti è in via di trasferimento al San Camillo. Per non parlare poi delle decisioni sancite dal Piano di rientro di feb-

braio 2007 per gli ospedali più piccoli e periferici che avrebbero cessato di esistere come tali. Un sunto delle attività politiche e amministrative della Giunta Marrazzo questo che lascia sempre più perplessi sapendo che ci si avvicina al prossimo appuntamento elettorale con le Regionali di marzo 2010 e che, in quella data, i cittadini ricorderanno tali risultati. A meno che - conclude Romano-Giunta e Presidente Commissario per primo diano segnali chiari di programmazione, concretizzazione e messa in opera. Basta un ordine di servizio ai dirigenti ospedalieri per costituire un'unità operativa speciale per tamponare l'eventuale incidenza del nuovo virus".

BERGAMO

Lo Snals Lombardia soddisfatto per l'accordo sui precari

Le dichiarazioni di Colombo

Il Governo ha approvato su proposta dei Ministri Gelmini e Sacconi un provvedimento legislativo che estende ai precari della scuola gli ammortizzatori sociali e ha poi siglato l'Intesa con la Regione Lombardia. Soddisfazione della Confsal-Snals: "Siamo molto contenti-ha dichiarato Loris Renato Colombo, Segretario provinciale dello Snals bergamasco - è la risposta alla nostra richiesta di prevedere anche per i precari della scuola forme di sostegno al reddito. È una soluzione di cui ci siamo fatti promotori da tempo e che siamo felici sia stata adottata". L'accordo garantisce ai precari con nomina fino al termine delle lezioni nel passato anno scolastico l'indennità di disoccupazione, la priorità per le supplenze e il riconoscimento del punteggio a seguito di nomina giuridica. "Il coinvolgere le Regioni - ha continuato Colombo - per finanziare iniziative di sostegno didattico, che vedano partecipi i precari annuali, è un segnale che il precariato della scuola ha una portata sociale enorme di cui devono farsi carico tutte le Istituzioni".

Le affermazioni della maggioranza regionale e del Vicepresidente della Giunta, Montino, pronunciate in Commissione Sanità in merito agli incontri che si sarebbero tenuti con le rappresentanze sindacali sul riordino ospedaliero hanno del farsesco.

Ad oggi nessuna convocazione, tantomeno richiesta di proposte è stata avanzata alla Nostra Organizzazione né è stata inviata alcuna documentazione per fare il punto sul programma di riorganizzazione della rete ospedaliera. Lo ha affermato il Segretario regionale della Confsal-Fials Gianni Romano in concomitanza alla riapertura dei lavori del Consiglio regionale. "Se la linea politica-concreta che la maggioranza regionale intende perse-

Il riordino della rete ospedaliera, è solo uno spot promozionale?

Sul problema serve un confronto serrato e in tempi brevi

guire è quella di rimettere mano in tutto e per tutto al Piano di riordino della rete ospedaliera stralciando quanto era stato precedentemente scritto sulle varie bozze allora - ha aggiunto Romano - è necessario stringere i tempi e avere un confronto proficuo con chi le Aziende ospedaliere le vive tutti i giorni.

Innanzitutto per stilare un Piano di riordino realizzabile è necessario farlo in parallelo con un riordino della rete ambulatoriale e della rete d'emergenza. Purtroppo invece la Giunta Marrazzo e specialmente il



Commissario non hanno ancora tenuto conto che la revisione completa dell'offerta ospedaliera non può prescindere dalla ripartizione delle prestazioni ambulatoria-

li visto che in parecchi territori le insufficienze sanitarie sono così evidenti che gli ospedali devono coprire le necessità di prestazioni diagnostiche e specialisti-

che così palesemente che le liste d'attesa strabordano. Così nella Capitale e peggio ancora nelle Province dove il piano di offerta sanitaria è ancora più lacunoso".

"A questo punto-tiene a precisare Romano - non vorremmo che tutta questa propaganda sul Piano di riordino della rete ospedaliera sia solo uno spot promozionale per rilanciare la ricandidatura del Presidente Marrazzo alla guida del Lazio mentre valga poco niente dal punto di vista dell'attuazione. Certo è che su queste basi i contenuti della futura campagna elettorale del

Presidente saranno davvero deboli contando che il "capitolo Sanità" copre circa l'80 per cento della programmazione regionale. A meno che-conclude Romano-il Presidente non voglia convocarci a ridosso delle elezioni regionali, a marzo, per annunciare che nella prossima legislatura vorrà "fare nuova" la Sanità laziale.

Se così fosse i cittadini del Lazio si dovranno sorbire una campagna elettorale che osannerà lo smantellamento di due importanti ospedali romani, la chiusura di tanti reparti di eccellenza specialistica, il taglio di migliaia di posti letto e il relativo licenziamento di personale sanitario impiegato nell'assistenza convenzionata. Il vero risultato di questi anni di governo Marrazzo".

REGIONI E PROVINCE

LECCE

Emergenza sanitaria nel Tribunale:
dal Comune ancora nessuna risposta

Nota Confsal-Unsa-Giustizia per ottenere spiegazioni

Dopo l'ispezione dello scorso ottobre, il Segretario nazionale di Confsal-Unsa invierà a breve una lettera all'amministrazione comunale di Lecce per sapere se si stiano adottando gli interventi mirati a ripristinare la funzionalità dei locali.

Servizi igienici non adeguati e impianti mal funzionanti. I tecnici chiedevano di ristrutturare la facciata esterna per evitare il pericolo di cadute di calcinacci. Il sopralluogo evidenziò anche il problema di fascicoli e carte accatastate sui vari pianerottoli. Dal seminterrato al sesto piano, il Tribunale di Lecce non sembra godere di ottima salute.

Se l'emergenza igienico-sanitaria pare sia in parte rientrata grazie all'opera di disinfestazione attuata circa un mese fa nei locali maggiormente a rischio, ossia in quegli ambienti presi di mira da ondate di pulci, pidocchi e acari



che invadevano uffici, corridoi e aule fino a provocare danni fisici anche ai dipendenti spesso costretti a ricorrere alle cure sanitarie facendosi medicare al Pronto Soccorso, i guai nella sede penale e in quella civile di Palazzo di Giustizia non sarebbero ancora terminati. E sebbene i primi passi per poterli risolvere siano stati compiuti già da diverso tempo, mancherebbe di fatto l'attuazione di concreti provvedimenti in grado di scongiurare un peggioramento

della situazione. Ciò che in realtà ci si attende sono delle risposte da parte del Comune di Lecce, proprietario dell'immobile, a fronte di determinati quesiti posti alcuni mesi fa dalla Asl, direttamente chiamata in causa dal Segretario nazionale Giustizia, Federazione Confsal-Unsa, Massimo Battaglia, che da Roma aveva sollecitato un chiarimento a cui non è stata data risposta.

Almeno in base alle recenti considerazioni formulate dai vertici della organizzazione sindacale, come ha dichiarato il Segretario regionale Giovanni Rizzo, sarà inviata nei prossimi giorni una lettera all'Amministrazione per sollecitare l'invio degli ispettori del capoluogo salentino al fine di effettuare un dettagliato sopralluogo nei locali di Viale De Pietro, dopo le numerose lamentele giunte al sindacato dal personale sempre più in crisi.

CALABRIA

La Confsal-Fast chiede
trasparenza e legalità nelle
assunzioni alle Ferrovie

Ha destato sconcerto apprendere dalla stampa quanto è accaduto presso le Ferrovie della Calabria S.r.l. (Azienda a controllo regionale) in merito alle false assunzioni. È doveroso sottolineare - ha ricordato Enzo Regolino, Segretario della Confsal-Fast Calabria - che ormai da tempo la Confsal-Fast è impegnata in un confronto giudiziario serrato con le Ferrovie della Calabria S.r.l. per il ripristino delle corrette relazioni industriali. A maggior ragione, quando, nell'ambito di una Società, si verificano tali situazioni che, come tradizione della Confsal-Fast, spingono ad aumentare il livello di attenzione con l'unico scopo di far rispettare valori quali la trasparenza e la legalità. In ultimo la Confsal-Fast esprime piena solidarietà alla Cisl Calabria per il grave e violento atto intimidatorio che ha subito.

Ricostituito il Comitato
regionale dell'Inps

Con decreto interministeriale 5 agosto 2009 il Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, ha provveduto alla ricostituzione del Comitato Regionale Inps per la Regione Calabria.

La Confsal è presente in tale Comitato con due componenti.

VITERBO

Quando
l'Assessore
ignora
il pluralismo
sindacale

Assomiglia molto ad un "vizio di famiglia" disconoscere una realtà sindacale autonoma come la Confsal, visto che autorevoli personaggi del Partito Democratico prima e l'Assessore provinciale alle Politiche del Lavoro, Stefano di Meo attualmente, continuano a perpetrare una logica discriminante tra le varie organizzazioni sindacali presenti sul territorio.

Lo ha denunciato Giancarlo Catani, Segretario provinciale Confsal di Viterbo che ha poi proseguito: "Ancora una volta, con tanto di annunci pubblici, si è richiamata unicamente e pomposamente la "disponibi-

lità" di Cgil-Cisl-Uil, meritevoli, secondo Di Meo, di accedere ad una convenzione con la Provincia per disbrigare le pratiche relative al "reddito minimo garantito" attraverso i Caf di queste organizzazioni sindacali.

Se l'intenzione era quella di agevolare tutti i cittadini interessati alla particolare opportunità messa in campo dalla Regione Lazio, ha rilevato Catani, invece, Di Meo ha fallito nei suoi obiettivi in quanto, correttamente e lecitamente, doveva coinvolgere nella richiamata convenzione anche le altre realtà sindacali, compresa questa Confsal che, piaccia o non

piaccia, rappresenta le istanze di molti cittadini e lavoratori che non si riconoscono nella tutela delle Organizzazioni più strumentalmente accreditate.

Vogliamo pensare che l'Assessore Di Meo, nell'occasione, abbia agito in buona fede, colpevole soltanto di una disattenzione amministrativa che, in ogni caso, non lo scagiona del tutto perché certe amnesie mal si conciliano con il suo delicato ruolo istituzionale; al contrario, il comportamento dell'Assessore Provinciale, si mostrerebbe biasimevole se, con l'anacronistico ossequio a Cgil-Cisl-Uil, volutamente ab-

bia "trascurato" la Confsal in quanto Sindacato indipendente dai partiti e dai governi, rifiutando una entità sindacale esclusivamente al servizio degli interessi contingenti e permanenti dei lavoratori".

In ultimo, ha chiesto Catani, all'Assessore Provinciale alle Politiche del Lavoro, copia di questa "difettosa e partigiana convenzione", al solo scopo di dimostrare pubblicamente che anche il Caf della Confsal, sito a Viterbo in Via Rasetti 4/a, è in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini, alle urgenze del progresso sociale e delle nuove leggi di mercato.

RIETI

Forte crescita della Confsal-Fials

L'impegno è dare più voce e forza ai lavoratori della Sanità

Cresce il sindacato autonomo dei lavoratori della Sanità. E per chi è impiegato in un settore sempre più delicato aumentano anche le possibilità e le garanzie di tutela. La Confsal-Fials è una realtà già presente presso l'Asl di Rieti ma, negli ultimi tempi, ha riscosso un notevole incremento di adesioni da parte di quei lavoratori che hanno voluto rivolgere le loro preferenze verso il sindacalismo autonomo.

"La nostra Federazione-spiegano dalla Segreteria provinciale - è firmataria del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto Sanità ed in relazione a ciò è a pieno titolo componente della Commissione trattante presso l'Azienda Asl Rieti". Un ruolo che la Confsal-Fials ricopre con obiettivi e finalità ben precisi: "L'impegno è quello di dare più voce e più forza ai lavoratori della Sanità interpretando le loro esigenze, forti della trascorsa e riconosciuta esperienza nel

settore dell'attuale dirigenza. Le problematiche della Sanità-spiega il sindacato in una nota - proprio per la loro peculiarità e per le esigenze uniche della categoria, necessitano di un'adeguata rappresentanza che non può essere demandata a chi proviene da altri comparti. Per questo motivo l'attuale quadro dirigenziale è composto esclusivamente dai dipendenti del settore. Chi ci conosce sa che non ci tiriamo indietro e che porteremo avanti, a tutti i livelli, le giuste istanze e proposte che ci verranno rappresentate". La struttura sindacale è affiancata da una struttura dei servizi come il Caf-Confsal ed il Patronato Inpas. Chiunque fosse interessato ad avere maggiori informazioni può rivolgersi ai delegati Confsal-Fials presso la sede sindacale (di fronte al bar interno dell'Ospedale di Rieti) o presso le sedi confederali di Rieti in Via Cintia 59, e di Poggio Mirteto in Piazza Martiri della Libertà 61.

CATANIA

La Confsal-Fast difende i lavoratori

Il sindacato parte civile contro l'aggressore di un autista

A Librino un'altra aggressione ad un autista dell'Amt da parte di un viaggiatore infastidito per essere stato invitato a non fumare nel mezzo pubblico. A denunciare l'episodio è Francesco Franco della Segreteria provinciale della Confsal-Fast che ha subito chiesto un intervento del Prefetto per costituire un Tavolo tecnico con la presenza delle Istituzioni e delle Forze dell'ordine per cercare di trovare soluzioni che puntino alla salvaguardia dei lavoratori del trasporto pubblico. "Sul posto-spiega il sindacalista della Confsal- è arrivata prima un'ambulanza che ha soccorso il nostro autista e dopo una gazzella dei carabinieri. La Confsal-Fast, da sempre sensibile a questo dilagante fenomeno delinquenziale si costituirà parte civile nel caso in cui le forze dell'ordine arriveranno al riconoscimento del responsabile. Invitiamo - continua la nota - al contempo il Prefetto a convocare un Tavolo con le Forze dell'ordine per porre un freno a queste aggressioni. Ci riserviamo comunque fin da ora di assu-

mere tutte le opportune iniziative sindacali a tutela dei nostri autisti iscritti e a considerare anche l'eliminazione del transito di tutti gli autobus nelle zone dove si verificano gli episodi di violenza contro utenti e personale che non deve pagare colpe per l'esiguità del servizio decisa da una politica dei trasporti ormai latitante da anni". L'autista aggredito ha riportato ferite sparse al capo che in ospedale gli hanno suturato con otto punti oltre a numerose contusioni sparse. "L'episodio - ha concluso Francesco Franco - dimostra come ormai le aggressioni al nostro personale siano sempre più pericolose e violente. Non è la prima volta che le segnaliamo, per non parlare dei danni che riportano i nostri mezzi colpiti con pietre da delinquenti e vandali. Molti i parabrezza andati in frantumi. E purtroppo una delle zone più calde e dove gli episodi si susseguono con una certa costanza è sempre il quartiere di Librino".

FEDERAZIONI

CONFSAL-LIBERSIND

Rai. Meccanismi perversi negli appalti

Ignorata la presenza dei lavoratori interni: sono diventati brocchi?

La Confsal-Libersind ha posto l'attenzione sul ricorso di appalti e collaborazioni per la realizzazione del programma "Anno Zero".

Risulta che per l'anno 2008-2009 sia stata affidata alla società esterna Eta Beta il montaggio e le riprese dei servizi andati in onda per la trasmissione indicata, per un totale di 700.000 euro.

Tale importo è da considerarsi, per un valore unitario per ogni troupe, di molto superiore alle tariffe abituali con la motivazione di un impiego di apparati speciali aggiuntivi.

Naturalmente è difficile che siano ogni volta esaminate le effettive necessità di apparati aggiuntivi, poiché il contratto è diretto fra la "squadra Santoro" e la società di appalto appositamente scelta (da chi? Da Santoro o dalla Rai con un'apposita gara?).

Non ci risultano che siano state effettuate verifiche dalla Rai di alcun genere sul personale o sugli apparati utilizzati dalla società appaltatrice.

Per l'anno 2009-2010, mentre per tutti gli appalti superiori a 20.000 euro si fanno gare al "massimo ribasso" e il settore sta morendo per eccesso di concorrenza sleale anche perché non vi-



ge un controllo, a Santoro e alla società Eta Beta si consente tutto al "massimo rialzo". Per questo anno il nuovo contratto prevede un fatturato doppio di 1.500.000 euro, naturalmente con il solito meccanismo per cui la troupe non costa 400 euro come per tutte le altre società del mercato, ma quasi 1.500 euro, esclusi gli apparati speciali (?).

Tenendo conto della comunicazione del Direttore generale Rai del 18 settembre 2009, che prevede interventi di contenimento della spesa e che il sindacato Confsal-Libersind si è sempre battuto contro il ricorso agli appalti, quando questi prodotti, come tanti altri, possono essere realizzati con risorse interne, ci chiediamo e vi chiediamo se i lavoratori Rai siano diventati improvvi-

samente dei brocchi e se la trasmissione di Santoro sia fuori dalle regole aziendali.

In nostre precedenti note avevamo ufficialmente richiesto di conoscere i compensi dei vari collaboratori scelti da Santoro, a partire da Travaglio a Vauro, come prevede l'attuale legislazione per gli Enti pubblici. Il sito internet Rai dove indicare gli importi dei collaboratori è ancora in costruzione? Con questi meccanismi si sta portando la Rai e tutti i suoi dipendenti allo sfascio, il sindacato e i lavoratori sono stufi delle ingerenze political-clientelari, da qualsiasi parte provengano.

Ricordiamo che il bilancio della Rai è in rosso anche per una riduzione degli introiti pubblicitari ed i suoi dipendenti attendono il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da quasi 2 (due) anni.

Solo con le buone intenzioni e le comunicazioni inviate a tutte le strutture sugli interventi per contenere i costi non si va molto lontano, occorrono azioni concrete, altro che la proposta fatta ai sindacati al Tavolo di trattativa per il rinnovo del contratto, che prevede il pagamento delle maggiorazioni a partire dalle 22 e non dalle 20.

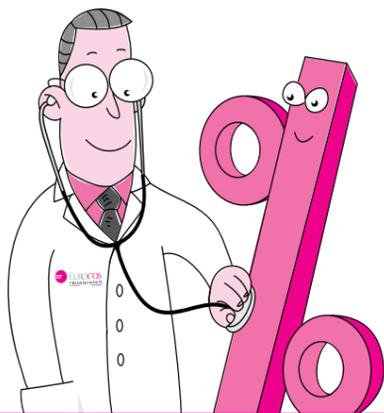
Contratto. Sciopero dei lavoratori Rai

Il 5 ottobre 2009 si sono incontrati la Confsal-Libersind e gli altri sindacati di settore con la Rai per il tentativo di conciliazione previsto dalla legge in relazione all'apertura delle procedure per la proclamazione dello sciopero dei lavoratori del gruppo Rai.

L'Azienda, non recependo le richieste più volte ribadite dalle organizzazioni sindacali, ha confermato la sua totale indisponibilità a rivedere le sue posizioni, in merito al rinnovo del CCL. Le organizzazioni sindacali hanno invitato la Rai a riconsiderare scelte gestionali, industriali e organizzative, al fine di liberare risorse da destinare al contratto di lavoro scaduto da 22 mesi e nel contempo al fine di dare segnali chiari e coerenti della volontà, rivolta 360 gradi, di correggere gli elementi di spreco e le disfunzionalità esistenti. La Rai si è però limitata a ribadire che le risorse per il contratto restano quelle già offerte.

I Sindacati hanno con-

forza sottolineato che, in una trattativa le quantità economiche si determinano negoziando e non prendendo atto di decisioni predefinite e unilaterali. Solo una volta acquisito questo metodo, diventa possibile e necessario misurarsi con i problemi del futuro dei lavoratori e dell'intero Gruppo Rai. Pertanto le organizzazioni sindacali preso atto di quanto sopra, considerata esperita con esito negativo la procedura obbligatoria di raffreddamento e conciliazione, hanno deciso di programmare un pacchetto di 8 ore di sciopero, le cui modalità, data di effettuazione e motivazioni, saranno comunicati entro brevissimo, nel rispetto delle regole previste dalla Legge 146/90 e 83/2000. Nei prossimi giorni si organizzeranno assemblee in tutte le sedi di lavoro della Rai, per coinvolgere, attraverso l'informazione e il confronto, le lavoratrici e i lavoratori nelle prossime azioni di lotta.



Curiamo il tuo interesse.

Finanziamo dipendenti statali, pubblici, privati e pensionati.

www.eurocqs.it

Eurocqs S.p.A. è attualmente uno dei principali operatori nel settore dei finanziamenti a lavoratori dipendenti, rimborsati tramite la formula della cessione del quinto dello stipendio e della delegazione di pagamento, arrivando a creare una rete di vendita operante su tutto il territorio nazionale.

• Cessione Del Quinto

• Rata cedibile fino ad 1/5 dello stipendio • Rate trattenute in busta paga • Tasso fisso.

• Prestito Con Delega

• È cumulabile con la cessione in corso • Rata cedibile fino ad 1/5 dello stipendio • Tasso fisso.

• **Prestiti Personali** è una forma di finanziamento che può essere restituito con addebito sul conto corrente bancario.

• **Mutui** per ogni esigenza: acquisto, ristrutturazione, liquidità, tasso fisso, tasso variabile e rata fissa.

Agenzie e Filiali

Bari, Firenze,
Lecce, Messina,
Milano, Napoli,
Padova, Palermo,
Pescara, Pomezia,
Ragusa, Roma,
Salerno, Sassari,
Siracusa, Taranto,
Trapani.

Punti Operativi

Arezzo, Cagliari,
Torino, Trieste.



Eurocqs SpA
DIREZIONE GENERALE ROMA
Via Antonio Pacinotti, 73/81 - 00146 - Roma - Tel. 06 55381111

Consulenza telefonica gratuita dal
lunedì al venerdì ore 9.00/18.00

Numero Verde
800-754445

in convenzione:

confsal